



*Partito d'oro e di azzurro,
alla pianura verde. Nel
primo, al grappolo d'uva di
porpora, munito di tralcio al
naturale, posto in fascia e
pampinoso di uno, di verde;
nel secondo, alle tre spighe di
orzo poste a ventaglio, d'oro;
con il monte all'italiana di tre
colli posto sulla partizione,
dell'uno all'altro
fondato sulla pianura.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Brusnengo

Il toponimo deriva con ogni probabilità da *Brusinengum*. Il suffisso *-engo*, accoppiato a nomi di luoghi e di persone, sarebbe tipico di alcune forme teutoniche, franche o longobarde. Secondo Padre Bruzza, studioso barnabita, abbiamo Brusnengo o Bronzengo, in cui il suffisso è unito al nome Brozone. Da Brozone, nome tipicamente longobardo, a Bosone (misterioso membro degli Avogadro) il passo è breve.

La storia

Brusnengo appartiene a quella parte del biellese in cui in epoca preistorica si stanziarono le tribù liguri e celtiche. Questi primi abitanti lasciarono tracce tuttora evidenti: alcuni studiosi individuano in feste e tradizioni popolari (i locali “fuochi dell’abbondanza”, la festa del “paga l’occhio” – paga l’occhio – e il culto di Santa Liberata) testimonianze dell’origine celtica di questi luoghi.

I soldati romani giunsero in questa zona per bloccare l’avanzata di Annibale. Furono gravemente sconfitti in quella che viene erroneamente chiamata battaglia del Ticino (218 a.C.), ma che probabilmente si svolse nei pressi di *Victimulae*, l’attuale Salussola.

I romani ritornarono nel 196 a.C. e da quella data iniziò la loro influenza sul vercellese, pacificamente esercitata specialmente nel 100 a.C. dalla colonia di *Eporedia* (Ivrea). Le origini di Brusnengo mancano di documentazione storica, ma si possono desumere per similitudine da quelle di Masserano e Curino, citati in numerosi diplomi imperiali e nelle infeudazioni dei vescovi di Vercelli. È documentata la presenza sul territorio di insediamenti romani ed è altresì probabile che lo spostamento dalla Baraggia alle colline per effetto delle scorribande degli ungari si sia verificato poco prima del 900. Tradizionalmente si considera il cantone Forte il primo insediamento: probabilmente agli inizi era soltanto una semplice torre in legno poi divenuta una fortificazione in muratura, come tante altre facenti parte di una linea di difesa da attacchi provenienti dalla pianura e mantenuta a lungo dai signori del biellese, dai discendenti del misterioso conte Bosone agli Avogadro.

Nell’ordinamento medievale i territori di Curino e Masserano, e quindi anche di Brusnengo, appartenevano alla giurisdizione del comitato di Vercelli, che a sua volta era sottoposto alla marca di Ivrea. Il potere civile era di fatto esercitato dai vescovi, che con diploma imperiale del 7 maggio 999 divennero anche detentori del potere comitale, mantenuto tra vari contrasti fino al 1243, quando i vescovi cedettero i loro diritti giurisdizionali al comune di Vercelli con atto notarile firmato sotto il portico della chiesa di San Teonesto a Masserano.

Non esistono documenti che riguardino il nome di Brusnengo sino al 1298, quando nell’estimo delle chiese della diocesi di Vercelli è segnato un gruppo di sei chiese non dipendenti da pievi, nel quale figura la *ecclesia de Bruxinango*, che viene citata ancora nel libro delle decime nel 1348. Non si sa quando divenne parrocchia, ma sicuramente prima del 1440; ad essa nel 1592 fu unita la chiesa di San Bernardo da Mentone in Caraceto.

Si pensa che la comunità si sia resa autonoma, sia come parrocchia che come comune, verso la fine del 1200, anche se non si hanno documenti o episodi che documentino que-

sta separazione. Il primo atto che conferma l'esistenza del comune di Brusnengo, con una vera e propria struttura amministrativa, è un "istrumento di quittance" redatto il 9 luglio 1370 da Francesco Ugiate, vicario di Masserano. Grazie a questo documento si è potuto ricostruire il criterio di partecipazione alle spese comuni di gestione del capoluogo, Masserano, sia nel periodo in cui si trovava sotto la giurisdizione di Vercelli che in seguito, quando divenne centro del feudo pontificio. La comunità di Brusnengo, separatasi da quella di Masserano, dovette pagare un terzo delle spese comuni. Brusnengo e Caraceto rimasero sotto la giurisdizione del comune di Vercelli almeno fino al 1420, anno in cui pagarono l'ultimo focatico di 27 fiorini. Il distacco da Vercelli e dai Visconti iniziò nel 1403, quando Brusnengo ed altri quarantaquattro territori si ribellarono.

Il principato di Masserano, cui il paese continuò ad appartenere, sopravvisse come feudo pontificio autonomo fino al 1767, quando passò sotto il governo diretto dei Savoia. Al re di Sardegna la popolazione di Brusnengo aveva giurato fedeltà sin dal 13 febbraio 1742, in seguito alla cessione dalla Santa Sede ai Savoia del vicariato perpetuo sul feudo, che rimase pontificio solo di nome e per poco tempo. L'ingresso nello stato sabaudico causò dei problemi iniziali per la perdita di alcuni antichi diritti da parte della popolazione.

Sul finire del Settecento, a causa dell'estrema povertà in cui versava tutta la popolazione vercellese, iniziò il fenomeno dell'emigrazione.

Nel 1798 i francesi occuparono il Piemonte, accolti come liberatori; il 7 gennaio 1799, a Brusnengo fu solennemente giurata fedeltà ai principi di libertà ed eguaglianza e al governo repubblicano sotto l'albero della libertà.

Dopo la vittoria di Marengo (16 giugno 1800) il Piemonte fu annesso alla Francia e fu istituita la "commune di Brusnengo e Gabella" nel dipartimento del Sesia.

Nel 1818 cessò l'occupazione francese. Nel 1834 il comune acquistò dai principi di Masserano l'antica cascina della Gattesca, lottizzandone i terreni a favore della popolazione. Tra il 1845 e il 1864 furono costruite ed ampliate le strade e i ponti di collegamento con Masserano, Roasio, Rovasenda e più tardi con Curino. Nel 1850 la scuola, fondata nel 1807, fu estesa anche alle ragazze. Nel 1865 fu acquistato dalla confraternita di Valle il terreno accanto alla chiesa e fu attrezzata la piazza che ospitò nel 1869 la prima fiera d'autunno. Nell'aprile 1883 il primo ufficio postale iniziò la sua attività, mentre dodici anni dopo iniziò il suo servizio il telegrafo.

Durante la seconda guerra mondiale Brusnengo e il territorio circostante furono teatro di numerosi scontri tra i partigiani e gli occupanti nazi-fascisti. Nell'agosto del 1944 nella piazza centrale del paese furono fucilati dodici ribelli, mentre altri undici vennero impiccati poco distante.

Gli edifici

Chiesa di "Curavecchia". Edificata nel corso dell'XI secolo, si trova nel territorio di Roasio Sant'Eusebio.

Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Rifacimento settecentesco di una preesistente costruzione.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.
CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.



Brusnengo

Epoca di fondazione
II-III secolo a.C.

Data di istituzione del comune
Intorno alla fine del XIII secolo

Abitanti
2162

Abitanti a inizio '900
2484

Superficie territoriale
10,42 kmq

Altitudine s.l.m.
295 m

Frazioni del comune
Caraceto, Forte, Valle



Palazzo comunale
Via Chioso, 46
Cap 13862
Tel. 015 985411
Fax 015 985709

brusnengo@ptb.provincia.biella.it
www.comune.brusnengo.bi.it